

COLAPESCE (esiste ancora)

Nicolaus Piscis hoc etiam tempore in regno Siciliae natus est [1239]

Nel mare dei figli di Poseidone, ove sulle coste pascolano i buoi sacri a Zeus, fra l'incudine del dio del fuoco ed il soffio aromatizzato di vino del dio del vento, è nato.

Era il tempo delle arti e delle scienze, tempo del grande imperatore, Federico, incoronato re di Sicilia e di Germania; egli seppe dello straordinario pescatore e di sue immersioni senza tempo.

Il Re chiese a ColaPesce della sua maestria di nuotatore e lui rispose "Sto in mare come tu passeggi nei giardini dei tuoi palazzi e parlo con le sirene come tu con i tuoi sudditi".

Il grande Re volle una prova, lanciò una coppa d'oro in mare, là dove il Peloro capo s'inabissa nelle profondità del mare, e dopo il tempo il giovane riapparve con il testimone.

Il Re provò ancora, e sempre più in profondità, e lo stupore e l'ammirazione della gente fu ancora più grande per il coraggio e la virtù dell'uomo.

Nuovamente, volle l'impegno di ColaPesce, lì dove le correnti più impetuose s'inabissano fino alla città di Morgana e il giovane non apparve più.

Narrano le nereidi di averlo visto sostenere la colonna, pericolante, che nel terzo angolo dell'isola sostiene la terra dei greci, come le altre due reggono quella dei fenici, temendo per la sorte dei propri fratelli della città della falce ed immolandosi per loro.

Un pescatore di lampara mi ha detto, la scorsa estate, di averlo visto curioso seguire, come un delfino, una barca a vela, rischiarato dalla luna nel suo sguardo comunque benevolo per la terra degli uomini, ormai incapaci, perché come semidei sentono se stessi, di qualsiasi umana virtù che consenta loro di osservare, oltre il cerchio dei loro passi, l'orizzonte.

(E. Minici)